

## CULTURA &amp; SOCIETÀ

## Enzo Carro mette in «vetrina» Enrico Caruso

AGRICANTUS. Per tre giorni l'artista napoletano esalterà le composizioni del suo grande concittadino



L'ARTISTA NAPOLETANO ENZO CARRO

L'anno scorso non volevano farlo partire. Sta di fatto che, a dispetto di tanti altri cantanti napoletani o che cantano nella parlata campana, Enzo Carro ha un ruolo particolare e una fama che è legata soprattutto ai contatti umani, a quella risonanza che si acquista con il "passaparola", quando la notorietà va di bocca in bocca, quando ci si confronta direttamente con un pubblico, senza far pagare biglietti da capogiro e parlando il linguaggio di tutti, senza spocchia né orchestre grandiose ma con la sola forza che viene dallo spirito, dalla cultura e da una splendida musicalità. Carro, napoletano doc, ha scelto di vivere a Firenze per potersi rapidamente spostare in tutti i luoghi italiani e stranieri nei quali viene chia-

mato. Ma in che cosa consiste il fascino di questo eterno giovanotto dalla voce d'angelo, e che persegue un rigore di studi veramente eccezionale? Enzo starà per tre giorni a Palermo dal 25 al 27 con uno spettacolo ispirato ad un suo grande concittadino che ha segnato un'epoca sia nella canzone che nella lirica. Proprio l'anno scorso, prima di andarsene da Palermo disse al suo pubblico che sarebbe tornato per raccontare e cantare il grande Enrico Caruso. Uomo e artista di parola, ha mantenuto e in queste tre serate, nell'isola pedonale di via XX Settembre, a Palermo sul palcoscenico dell'Agricantus cercherà, come ha sempre fatto, di soddisfare le richieste delle migliaia di spettatori che accorreranno per ascoltar-

lo e per chiedergli canzoni, racconti, aneddoti e perfino un pizzico di storia. Enzo ha scritto parecchi libri che riguardano la cultura della sua terra; da "L'eredità di Partenope", originale disamina della musica napoletana dalle origini ai nostri giorni, a "Voglio fare il comico" un manuale di pronto soccorso per attori, autori e registi. Negli anni scorsi, in modo piuttosto intelligente, Enzo alternava melodie di grande popolarità con accurate esegesi storiche, racconti che riguardavano i grandi, aneddoti e perfino episodi non lieti ma che connotavano peculiarità artistiche di grandi come Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, E.A. Mario, Murolo ed altri autori di musiche famose. Lo vedremo così, issato sul suo seggiolone, con la

sua fedele chitarra in braccio, senza bisogno di grandi orchestre per incollare il pubblico sulla sedia, per mandare il visibilo l'uditorio. Come abbia già scritto precedentemente, i concerti all'aperto dell'Agricantus dovrebbero tassativamente terminare alle 23.30 ma quando c'è Carro fatalmente si sborda, la gente non vorrebbe andarsene e, di solito, è Vito Meccio, il direttore artistico che deve tirare "la corda seria" perché il pubblico si decida a sgomberare. Repertorio vastissimo e, quindi, invitiamo i nostri lettori a chiedergli qualsiasi canzone: le conosce tutte e imbracciando la sua fedele chitarra le intonerà con la sua splendida voce tenorile.

ANTONIO GIORDANO

## Dopo gli avi, è «guerra» tra gli eredi

LA POLEMICA. Lo storico Giuseppe Casarrubea denuncia il nipote del bandito Salvatore Giuliano

DINO PATERNOSTRO

Lo storico partiniese Giuseppe Casarrubea, assistito dal suo legale, avv. Francesco Tafarella, ha denunciato nei giorni scorsi Giuseppe Sciortino, nipote del bandito Salvatore Giuliano e figlio di Mariannina Giuliano e di Pasquale «Pino» Sciortino, membro della banda di Montelepre, condannato dai giudici di Viterbo all'ergastolo per la strage di Portella della Ginestra e per gli assalti armati contro le Camere del Lavoro e le sedi comuniste di ben sei comuni della provincia di Palermo. Durante l'attentato terroristico di Partinico del 22 giugno 1947, furono uccisi Giuseppe Casarrubea senior, padre dello storico, e Vincenzo Lo Iacono, mentre i feriti furono dieci. I giudici della Corte d'Appello di Roma, in revisione della Sentenza del 3 maggio 1952, condannarono Pasquale «Pino» Sciortino a 26 anni di carcere. «Il 28 luglio 2010, alle ore 14,30 - racconta lo storico, che è autore di diverse ricerche sulla strage di Portella della Ginestra e sugli intrecci tra mafia, banditismo e neofascismo nella Sicilia

*Per il figlio di Mariannina, il padre dello studioso partiniese fu ucciso nel 1947 da un compagno di partito all'interno della sede del Pci e non dalla banda del «re di Montelepre»*

del secondo dopoguerra - sintonizzandomi sul telegiornale di Tele Occidente, una emittente televisiva con sede a Montelepre, notavo che Giuseppe Sciortino, figlio del defunto Pasquale "Pino" Sciortino, cognato del bandito Salvatore Giuliano, e organizzatore degli assalti contro le sedi del Pci e del sindacato dei Comuni di Partinico, Borgetto, San Giuseppe Jato, Monreale, Cinisi e Carini, avvenuti la sera del 22 giugno 1947, stava rilasciando un'intervista i cui contenuti erano particolarmente diffamatori».

Cosa ha detto in tv Sciortino? Al giornalista che gli chiedeva un'opinione sui «tanti che hanno scritto sulle vicende del banditismo e di Salvatore Giuliano, che ne fu il protagonista», fra

«Giuseppe Casarrubea, che ha dato l'input alla magistratura per la riapertura di un fascicolo» (come abbiamo scritto lo scorso 1 agosto, ndr) Sciortino ha risposto: «Casarrubea non è nuovo a queste trovate. Io penso che lui farebbe bene ad occuparsi della morte di suo padre piuttosto che della morte di mio zio. Lui si atteggia a vittima, mentre in realtà né Giuliano né gli uomini di Giuliano hanno ucciso suo padre, perché suo padre venne ucciso da un suo amico e compagno di partito all'interno della sede. Se lui vuole accertarsi di questa cosa faccia fare la riesumazione del cadavere di suo padre e si accorgerà che suo padre è morto con un colpo di pistola, non con un proiettile di mitra Beretta calibro 6,50». Un'affermazione grave, che tenderebbe ad affermare una «pista interna». «Ma si tratta - spiega Casarrubea - di un'affermazione del tutto priva di fondamento su quello che avvenne quella terribile sera, contraddetta da tutti gli atti prodotti dalle autorità civili, militari e giudiziarie, oltre che dalla stampa del tempo. Forse Sciortino non sa che i fatti di cui suo padre, assieme ad

altri, fu protagonista, sono stati ricostruiti nei più minuti particolari da ben due sentenze, dagli atti di polizia giudiziaria dell'epoca, dalle perizie mediche e balistiche, dalle strutture ospedaliere, come il "Fatebenefratelli" di Palermo, che ci dicono come andarono realmente le cose». «È inammissibile - conclude Casarrubea - che, ad oltre sessant'anni da quei fatti, ci sia ancora qualcuno che abbia il coraggio di difendere, in modo aperto e spudorato, le attività terroristiche di uno squadrone armato che in sette anni ha causato la morte di centinaia di persone. Lo stravolgimento della verità sui fatti del 22 giugno 1947 è un atto offensivo e intollerabile per tutti coloro che credono nella legalità e nella democrazia».



GIUSEPPE CASARRUBEA SENIOR



LA NOTA DELLA PS DI PARTINICO CHE INFORMA LA QUESTURA E IL PRETORE DELL'ECCIDIO

VILLA FILIPPINA

## Serata all'insegna del soul con la «Bubasband»

Questa sera a Villa Filippina, a partire dalle 22, sul palco salirà la Bubasband. La band, nata artisticamente nel 1991, è composta da Vito De Canzio (voce), Leonardo Triassi (armonica), Davide Molino (chitarra), Mario Tarsilla (basso) e Fabio Finocchio (batteria). Il gruppo, sin dalla sua prima apparizione, si inserisce con successo nel circuito dei locali siciliani, proponendo un repertorio di matrice fortemente americana che va dal Soul al Rhythm 'n' Blues passando anche dal Blues e dal Rock & Roll, talvolta rivisitandoli in chiave moderna ma senza mai travisare la natura dei brani. Negli anni a venire la band si guadagna, sulla

base di centinaia di concerti, una reputazione di riguardo che gli permette di esibirsi sui palchi di buona parte della Sicilia partecipando anche a trasmissioni televisive e ad importanti manifestazioni. Lo spettacolo, che per impostazione e coinvolgimento si rivolge ad una larga fascia di persone, trova massima possibilità di espressione in spazi aperti quali piazze e ville pubbliche. Fino a sabato 28 agosto sarà inoltre possibile visitare la mostra "Ritratti", personale di Roberto Calò a cura di Dario Schifani, allestita sotto i portici di Villa Filippina. Per Roberto Calò, diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di

Palermo, rappresentare l'uomo è sempre stata una pratica costante e naturale. I ritratti in mostra sono stati prevalentemente eseguiti dal vero, ma occasionalmente sono stati supportati dal mezzo fotografico. Il risultato non è un'espressione specifica, momentanea o fuggevole, ma una somma di espressioni, atteggiamenti e comportamenti che la pittura vuole narrare. Il rapporto con alcuni soggetti, si è risolto nel silenzio e in un'immobilità della posa non priva di vibrazioni segrete. Con altri soggetti, che hanno spesso sentito l'esigenza di muoversi, dialogare, raccontarsi e aprirsi intimamente, si è stabilito un contatto profondo testimoniato dalle opere.

## E gli antichi vinili finirono in biblioteca

BORGETTO. Esposte oltre 80 coloratissime copertine. Un mix tra storia della musica e il costume

Ottanta coloratissime copertine che ti riportano negli anni settanta, ma anche dolci melodia del dopoguerra fino ai giorni d'oggi, con musiche da discoteca e vinili da dj. Sono i vinili che saranno esposti, domenica 29 agosto, a conclusione degli eventi estivi organizzati dall'assessorato alla cultura, in appositi stand in plexiglass dislocati nelle due sale della Biblioteca Comunale popolare "Giovanni Meli" di Borgetto, polo culturale da poco inaugurato in paese. La mostra, intitolata «Vinile in biblioteca», vedrà l'esposizione delle copertine più belle dei vecchi dischi in vinile di un tempo.

Un mix tra la storia della musica in Italia e il presente, un melange che porterà lo spettatore attraverso l'atmosfera crea-

ta dalla musica degli stessi dischi, 45 giri, 78 giri e long plain, con la rigorosa interdizione della musica digitale, in un mondo spesso dimenticato e sopraffatto dalle più moderne tecnologie. Un'occasione unica e di grande significato educativo nei confronti dei giovani che conoscono poco la tecnologia di un tempo, in un momento in cui i cultori mondiali della musica stanno rivalutando le preziosità acustiche del vinile. Inoltre, il Comune di Borgetto, con questa manifestazione aderisce alla campagna internazionale "Save the vinyl" a tutela e recupero dei vecchi supporti sonori.

«È un'occasione unica e di grande significato educativo - sottolinea l'assessore alla Cultura, Francesco Davi - nei con-

fronti dei giovani che conoscono poco la tecnologia di un tempo, in un momento in cui i cultori mondiali della musica stanno rivalutando le preziosità acustiche del vinile. La mostra vedrà protagonista ancora una volta il palazzo della biblioteca che giorno dopo giorno sta diventando il nostro polo culturale teso al coinvolgimento dei giovani e al loro allontanamento dalle devianze».

E sempre uno sguardo ai giovani lo pone anche Rocco Domingo, dj, produttore e animatore di club: «È doveroso fare un plauso all'amministrazione locale che palesemente sta dimostrando con numerose azioni la volontà di avvicinarsi ai giovani, un atteggiamento di certo non frequente. In questo caso si esalterà

un supporto sonoro che noi dj conosciamo molto bene ed usiamo nelle nostre consolle, ma molti ragazzi non ne conoscono la storia e le valenze».

Oltre alle note musicali che saranno ascoltate dall'intera piazza del Belvedere del piccolo comune palermitano per l'occasione, non saranno dimenticati i piccoli, infatti, sarà allestito contemporaneamente alla mostra: "l'Angolo creativo", realizzato nell'ambito di un progetto sociale, dove 18 ragazzi si dedicheranno all'insegnamento en plein air, di arti visive e plastiche. Quindi non solo pittura ma anche arte, modellazione di creta e insegnamento di tecniche come "trompe l'oeil".

ANNALISA MARTORANA



UN ESEMPLARE DI «MAGLIETTA-VINILE» ESPOSTO ALLA BIBLIOTECA DI BORGETTO